

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 02 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Affidamento appalti «Occorre trasparenza»

Subito proposto il nuovo gruppo consiliare della Sinistra L'Arcobaleno. In una lettera al presidente della Provincia e a quello del presidente del Consiglio provinciale, il consigliere Giuseppe Mustile lancia una proposta, quella della redazione di un codice di autotutela antimafia. Una vera e propria mozione trasparenza ed appalti, strumento con cui operare al meglio. "La Provincia affida incarichi attraverso bandi pubblici per la realizzazione di opere pubbliche. E' oramai assodato, da tutte le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia, che molti di questi appalti, anche se vinti da imprese che nulla hanno a che fare con le organizzazioni criminali, sono poi condizionati dai sub appalti o da pressioni più o meno lecite di ditte che sfuggono al controllo

della certificazione antimafia. Ecco perché proponiamo il codice di autotutela". La proposta prevede di inserire nell'attuale regolamento dei bandi per l'aggiudicazione delle gare di appalto l'informativa antimafia da parte di tutte le imprese che partecipano alla gara richiesta in via preventiva e non secondariamente solo a chi si è aggiudicata la gara, la dichiarazione da parte di tutte le ditte che partecipano alla gara da dove si evince la volontà di voler ricorrere a sub appalti e nome delle eventuali ditte, nonché informativa antimafia anche di queste ditte ed infine la dichiarazione da parte delle ditte partecipanti alla gara della idoneità dei mezzi tecnici necessari per svolgere i lavori previsti nel progetto.

M. B.



Trasparenza nelle gare d'appalto «Servono i certificati antimafia»

(*gn*) Trasparenza ed appalti. Giuseppe Mustile de «La Sinistra l'Arcobaleno» in una mozione al presidente della Provincia, Franco Antoci, propone di inserire nell'attuale regolamento dei bandi per l'aggiudicazione delle gare di appalto tre punti obbligatori pena l'esclusione dalla gara. Si tratta dell'informativa antimafia da parte di tutte le imprese che partecipano alla gara richiesta in via preventiva e non secondariamente solo a chi si è aggiudicata la gara; della dichiarazione da parte di tutte le ditte che partecipano alla gara da dove si evince la volontà di voler ricorrere a sub appalti e nome delle eventuali ditte, nonché informativa antimafia anche di queste ditte; della dichiarazione da parte delle ditte partecipanti alla gara della idoneità dei mezzi tecnici necessari per svolgere i lavori previsti nel progetto e nel caso comunicazione del nome della ditta a cui ci si rivolge per eventuali noli di mezzi, nonché informativa antimafia anche di queste ditte. Mustile ritiene che tali norme, che possono essere migliorate dai funzionari in base anche alle specificità degli appalti ed alla normativa di riferimento, «potrebbero mettere ulteriormente al riparo anche questa amministrazione provinciale dalla eventualità di fare convogliare, senza volerlo, denaro pubblico nelle economie della criminalità organizzata». Insomma, Mustile suggerisce all'amministrazione un codice di tutela antimafia.

+

ECONOMIA. Di grande qualità e altamente competitivi i fiori prodotti in provincia di Ragusa

Floricoltura, comparto in crescita

I fiori del ragusano sono di grande qualità e possono ancora oggi competere all'interno di un mercato globale in continua evoluzione e, con l'arrivo del 2010 e dell'area di libero scambio, di grande concorrenza. Alcune aziende del territorio hanno partecipato alla Flormart, la rassegna organizzata in joint venture tra PadovaFiere e Fondazione FieraMilano, che si è svolta a Padova nei giorni scorsi. Si tratta del più importante appuntamento professionale dell'Europa Mediterranea, con la presenza di 300 espositori su 15 mila metri quadrati. Accanto ai produttori c'era anche la Provincia regionale che ha voluto verificare le novità che la manifestazione ha offerto non solo per

piante e fiori ma anche per il comparto delle attrezzature e degli accessori professionali. E in quinta commissione alla provincia, il consigliere Ignazio Abbate ha relazionato sull'esito della missione.

"La nostra provincia si inquadra in un contesto nazionale fra le pochissime realtà ad alta vocazione florovivaistica - spiega Ignazio Abbate, consigliere provinciale Sinistra L'Arcobaleno - Il grande valore delle nostre produzioni sta nell'averle all'interno tutte e tre i grandi comparti, come fiori e fronde recise, piante in vaso per appartamento e piante ornamentali da esterno. Un fattore favorevole per le nostre aziende che si affacciano sia sui mercati esteri

che su quello interno. Sono però da evidenziare alcune diversità fra i comparti". E Abbate in commissione ha spiegato che nell'ultimo triennio "si è registrato un calo di superficie coltivata per i fiori recisi ma anche per le piante ornamentali. Per questo la difficoltà del comparto spinge nella direzione che la promozione assuma un ruolo trainante e decisivo per la conquista di nuovi mercati".

E da Padova arriva la proposta di una più attiva collaborazione con la Provincia regionale di Ragusa per andare a sviluppare nuove forme di comuni strategie per essere più presenti negli appuntamenti fieristici importanti.

M. B.



FLORICOLTORI A PADOVA

Modica

Disagio sociale al rione Treppiedi

Marco Nani. «Non sono pochi i nuclei familiari costretti a vivere in condizioni davvero precarie»

Quartiere Treppiedi, ossia zona 167 di Modica-Sorda: ci sono delle sacche di povertà notevoli, con relativi problemi di sopravvivenza, disagio sociale e quant'altro una situazione del genere determina. Una forte denuncia arriva dal consigliere provinciale Marco Nani, del gruppo di Alleanza Nazionale. Rilevato che ci sono notevoli disagi sociali e precarie condizioni di vita per alcune famiglie residenti nella zona.

"La disoccupazione, l'emarginazione, l'indifferenza e i pregiudizi - dice, tra l'altro, il consigliere Nani - hanno creato, nel tempo, un quartiere dimenticato che necessita di interventi urgenti mirati ad un recupero sociale per ridare dignità a Treppiedi e ai numerosi residenti. Ho avuto modo di verificare, personalmente come in questa zona 167 di Modica alcune famiglie soffrono condizioni di disagio sociale, aggravato dall'incuria del-

le istituzioni, rivelatisi anche incapaci di affrontare e lenire le precarie condizioni di vita di queste famiglie. La disoccupazione, l'indifferenza e l'emarginazione sono i fattori principali che determinano tali condizioni".

Nani non intende limitarsi alla sola denuncia, ma punta a coinvolgere vari organi competenti. "Ho ascoltato molti residenti del quartiere - continua il consigliere provinciale di An - i quali mi hanno chiesto di portare avanti, nelle sedi istituzionali, le loro istanze. Ho raccolto il loro invito. Nei prossimi giorni incontrerò l'assessore provinciale ai servizi sociali, Raffaele Monte, della cui disponibilità sono certo, per studiare eventuali progetti da realizzare con il coinvolgimento di associazioni e parrocchie. Lo stesso assessore si è reso già disponibile a visitare la zona ed a interloquire direttamente con i residenti del quartiere.

Ritengo sia necessario fornire alle famiglie disagiate il supporto necessario per migliorare le condizioni di vita attraverso il sostegno delle associazioni presenti sul territorio, la creazione di un centro di ascolto che possa prevenire situazioni di disagio sociale e ove queste sussistano porvi rimedio. Porterò avanti le sollecitazioni ricevute anche in seno all'osservatorio provinciale del volontariato, di cui sono componente".

Treppiedi da recuperare anche per l'immediato quindi, mentre si spera che con il famoso Contratto di quartiere, portato avanti da Comune e IACP, che sta per giungere finalmente sulla dirittura d'arrivo, si possa arrivare ad una riqualificazione abbastanza rilevante della zona anche sul piano della vivibilità in generale, che è poi uno degli scopi principali del progetto.

GIORGIO BUSCEMA

Treppiedi, le critiche del consigliere provinciale Nani

(*lm*) Il consigliere provinciale, Marco Nani, denuncia i notevoli disagi sociali e le precarie condizioni di vita in cui versano alcune famiglie del quartiere Treppiedi. "La disoccupazione, l'emarginazione, l'indifferenza e i pregiudizi hanno creato, nel tempo, un quartiere dimenticato che necessita di interventi urgenti mirati ad un recupero sociale per ridare dignità ai numerosi residenti. "Ho avuto modo di verificare, personalmente - afferma Marco Nani - come nella zona 167, alcune famiglie soffrono condizioni di disagio sociale aggravato dall'incuria delle istituzioni. Incapaci di affrontare e lenire le precarie condizioni di vita di queste famiglie.

La disoccupazione, l'indifferenza e l'emarginazione sono i fattori principali che determinano tali condizioni. Ho ascoltato molti residenti del quartiere i quali mi hanno chiesto di portare avanti, nelle sedi istituzionali, le loro istanze. Nei prossimi giorni incontrerò l'assessore provinciale ai servizi sociali, Raffaele Monte, per studiare eventuali progetti da realizzare con il coinvolgimento di associazioni e parroc-



Marco Nani

chie. Ritengo sia necessario fornire alle famiglie disagiate il supporto necessario per migliorare le condizioni di vita attraverso il sostegno delle associazioni presenti sul territorio, la creazione di un centro di ascolto che possa prevenire situazioni di disagio sociale e ove queste sussistano porvi rimedio. Porterò avanti le sollecitazioni ricevute anche in seno all'osservatorio provinciale del volontariato, di cui sono componente".

"Per la prima volta - replica il sindaco, Torchi - quest'amministrazione ha lanciato una seria programmazione per Treppiedi con la realizzazione del Contratto di Quartiere che ridisegnerà il rione e lo renderà più vivile. Nei bassi delle palazzine di Treppiedi vi avranno sede tutte le associazioni di categoria valorizzando dunque, quelli che fino ad ora, sono ritenuti luoghi di emarginazione. Saranno creati oltre quattrocento posti di lavoro. Numerose le associazioni che svolgeranno la loro attività nel quartiere, valorizzandolo ed integrandosi con i residenti".

L.M.

PROVINCIA REGIONALE

Operativo lo Sportello Europa

g.l.) Continua ad operare, a palazzo della Provincia, in viale del Fante, lo sportello Europa, responsabile Susanna Salerno. Lo sportello provvede a dare informazioni sulle fonti di finanziamento comunitario, sui bandi, la modulistica, le guide e quant'altro necessario per permettere l'accesso ai finanziamenti europei. Si tratta di un servizio gratuito a favore di imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, enti di formazione e di chiunque altro, soggetto pubblico o privato, voglia conoscere come accedere ai fondi comunitari. Nella fattispecie l'ufficio reperisce fonti informative, promuove e diffonde circolari e regolamenti comunitari, indirizza ed aiuta gli utenti alle opportunità e decisioni da intraprendere al fine di sfruttare le iniziative Ue con particolare riguardo ai fondi strutturali. Il servizio si rivolge sia all'esterno sia all'interno dell'ente. Ulteriori informazioni allo 0932.675365.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

«Trofeo Karol Wojtyła» Anticipato il contributo

(*gn*) Si prepara la quarat edizione del «Trofeo Karol Wojtyła» che in provincia di Ragusa sarà curato dalla Victoria Promotion. Un torneo importante per categorie giovanili. La giunta ha concesso un'anticipazione economica di 5.000 euro all'Associazione sul contributo che sarà concesso. Lo scorso anno sono stati deliberati a favore della Victoria Promotion 7.000 euro.

Manifestazioni al carcere Deliberati diecimila euro

(*gn*) Su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, è stata approvata la realizzazione del progetto «Grisù» finalizzato all'intrattenimento dei bambini in visita ai genitori presso la Casa Circondariale di Ragusa e la realizzazione del torneo della «Solidarietà» organizzato per i detenuti della stessa Casa Circondariale. Per la prima iniziativa stanziati 6.000 euro, mentre per la seconda 4.000 euro.

«Un pallone per amico» Si alla compartecipazione

(*gn*) «Un pallone per amico». La manifestazione organizzata dalla Questura di Ragusa ha visto la compartecipazione alle spese da parte della Provincia. Un'iniziativa benefica che aveva come obiettivo di raccogliere fondi da destinare il 65% all'Anfass ed il 35% all'Aunicef e alla Fondazione Raphel Onlus. La giunta guidata da Franco Antoci ha stanziato 10.000 euro.

L'Avo festeggia 30 anni Contributo per il convegno

(*gn*) Il trentennale dell'Avo, l'associazione Volontari Ospedalieri, ha visto l'adesione della Provincia che ha compartecipato alle spese del convegno celebrativo. Da viale del Fante agli organizzatori è arrivato dall'assessorato Servizi Sociali un contributo di 1.000 euro.

Carnevale , 11.000 euro impegnati in tre comuni

(*gn*) Undicimila euro. È la somma complessiva stanziata dalla giunta provinciale per le iniziative del Carnevale 2008. Con l'esattezza cinquemila euro sono stati destinati al comune di Acate, quattromila euro al comune di Chiaramonte Gulfi e duemila euro al comune di Giarratana.

CONCORSI. Bandi all'Urp Imformagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Imformagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 24 posti presso l'Arcea della Regione Calabria. Titolo richiesto: diverse lauree-diplomi-licenza media. Scadenza: 20 marzo 2008. Concorso a 39 posti presso l'Ausl Torino 4, titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 13 marzo 2008. Concorso a 5 posti part-time presso il Comune di Riccione. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 15 marzo 2008. Concorso a 4 posti presso l'Università di Pavia, titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 20 marzo 2008. Concorso a 3 posti presso l'Ipab di Saluzzo nel Cuneese. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 14 marzo 2008. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO DELL'AQUILA

Il sindaco fa un bilancio dell'attività amministrativa e sottolinea l'aumento delle opere pubbliche realizzate e di quelle in cantiere



Una panoramica del capoluogo

«La città sta cambiando»

Nello Dipasquale: «E' la voglia di creare una nuova politica per il capoluogo»

Ragusa grande di nuovo. Non era solo uno slogan elettorale. Per il sindaco Nello Dipasquale, piuttosto, è un continuo richiamo a fare sempre di più e a fare bene per mantener fede al proprio impegno.

"Ma si badi bene - dice il primo cittadino - non è un modo di soddisfare il mio ego. Piuttosto è la voglia di creare una nuova politica per il capoluogo, per garantire allo stesso la crescita da tutti auspicata". E così il numero di opere pubbliche realizzate nel giro di poco meno di due anni, quelle in progettazione e le altre ancora solo allo stadio embrionale, rappresentano la peculiarità più efficace di un intervento a tutto tondo che Dipasquale ha voluto mettere in campo al solo fine di costruire un percorso articolato, in grado di rispondere alle molteplici esigenze della collettività. "Dal porto di Marina di Ragusa - dice - alla riqualificazione del centro storico. Ma non dimentichiamo le azioni per l'edilizia scolastica o quelli per la viabilità, giusto per parlare dei più recenti. Abbiamo voluto dare una impronta diversa al modo di gestire la città. E credo siano i fatti a parlare. In questi mesi Ragusa ha conosciuto un fermento, sul piano delle opere pubbliche, senza precedenti".

Il primo intervento del sindaco, subito dopo il suo insediamento, ha riguardato il crocevia di piazza Vann'Antò. Ha scardinato i separatori di traffico e ha ripristinato la circola-

zione veicolare così come un tempo. Lo rifarebbe? "Senza'altro - aggiunge - alla luce delle ottime risposte che abbiamo ottenuto dal punto di vista del traffico. Ma è stata poi tutta villa Pax ad usufruirne se si considera il decoro di cui abbiamo dotato il sito. E poi, gli interventi, sul fronte della viabilità, non si sono fermati. La rotatoria di

«Ragusa ha conosciuto un fermento senza precedenti»

via Archimede, all'angolo con viale Napoleone Colajanni, ad esempio, ma anche l'altra di via Carducci. E nei prossimi giorni rifaremo la pavimentazione stradale in viale delle Americhe e altre realizzazioni del genere". Il sindaco aggiunge: "La grande sfida per la riqualificazione del centro storico non mi spaventa. Il piano partico-

lareggiato è quasi completo. Abbiamo dimostrato, poi, di sapere il fatto nostro con il restyling di piazza San Giovanni e l'apertura del parco Giovanni Paolo II. Un occhio anche al problema parcheggi con il completamento della struttura di via Natalelli e l'altra che sorgerà sotto piazza Poste. Inoltre, tra qualche settimana partiranno i lavori per la ripavimentazione di via Roma. Vogliamo torni di nuovo ad essere il salotto di Ragusa". Tra le grandi opere in programma, anche quella relativa al rifacimento del teatro della Concordia, l'ex cine Marino. "L'immobile è già acquisito - aggiunge Dipasquale - ora pensiamo a progettare. Poi, ci daremo da fare per restaurarlo. Ma stiamo pure completando la biblioteca civica, riservando grandissima attenzione agli impianti sportivi, tutti in fase di ristrutturazione, o, ancora, alla rampa di collegamento tra via Padre Anselmo e la stazione".

Nei giorni scorsi, Dipasquale ha lanciato il Pdf, il partito del fare. Era solo una provocazione? "Affatto - prosegue - piuttosto ribadisco l'invito perché ne entrino a far parte, al di là della maggioranza elettorale che mi sostiene, tutti coloro che hanno in mente Ragusa grande di nuovo così come ce l'ho io. E' un invito a collaborare, a rimboccarsi le maniche, maggioranza ed opposizione, per fare crescere questa città ancora di più".

GIORGIO LUZZO

Elezioni girandola di candidati

Il sindaco di Modica, Piero Torchi dovrebbe dimettersi domani dalla carica per candidarsi alle prossime Regionali. Stessa cosa dovrebbe fare anche Giovanni Cosentini, vicesindaco di Ragusa, pronto pure lui a scendere in campo in quella lista dove c'è già, come punto sicuro, l'on. Orazio Ragusa, il deputato uscente. Questi nomi sono stati fatti a Palermo nel corso del direttivo regionale dell'Udc a cui ha preso parte anche l'on. Peppe Drago. Si attendono adesso alcuni passaggi a livello locale e poi sarà campagna elettorale anche a Modica per le amministrative. Nell'Udc sono state previste doppie candidature per molti di coloro che saranno in lista. Una scelta di campo per superare la soglia di sbarramento soprattutto al Senato, con l'8%, ma anche per rilanciare il potenziale elettorale a sostegno, in Sicilia del candidato alla presidenza Raffaele Lombardo. Durante il direttivo a Palermo si è parlato anche delle candidature per ciascuna provincia. Sono stati fatti alcuni nomi ma le decisioni finali sono state rinviate ai tavoli provinciali in queste prossime ore. Un po' più nel panico Fi e An alla luce della scelta regionale di fare anche in Sicilia la lista unica del Pdl o forse una doppia lista ma comunque insieme. Alcuni candidati hanno già fatto stampare e affiggere i propri manifesti destinati dunque ad essere urgentemente cambiati. Ieri mattina a Modica si è svolto un direttivo comunale di Fi con a capo il commissario cittadino Nino Minardo. Proprio a lui è arrivato il sostegno del partito per la possibile candidatura alla Camera. Il gruppo azzurro di Modica intende andare ad indicare un proprio candidato alla regionali. Il nome è quello dell'attuale assessore Mommo Carpentieri che non ha sciolto la riserva proprio per la novità rappresentata dalla lista unitaria che in qualche modo cambia, all'ultimo momento, i giochi. Corre anche il Centrosinistra. Il Pd attende di completare le liste che comunque a breve saranno del tutto ufficializzate. Stessa cosa per gli altri partiti a cui potrebbe aggiungersi la lista degli Amici di Beppe Grillo che dopo aver lanciato la candidatura alla presidenza della Regione di Sonia Alfano, potrebbe vedere anche adepti in provincia.

M. B.



Giovanni Cosentini

VERSO LE ELEZIONI. L'uomo dell'Udc domani si dimetterà da vicesindaco. Due anni fa venne sconfitto da Ragusa, che sarà ancora tra i candidati

Cosentini riprende il sogno È di nuovo in corsa per l'Ars

(*gn*) Ha ricevuto anche l'appoggio incondizionato dalla moglie, oltre ovviamente dei suoi amici più stretti e del suo «compagno di partito» di sempre: l'onorevole Alfredo Gurrieri. Giovanni Cosentini, vice sindaco di Ragusa, ci riprova a distanza di 23 mesi. Sarà uno dei candidati alle elezioni regionali per la lista dell'Udc. Incontri con gruppi di amici lo hanno convinto a riprovarci. E se stamattina riunirà i consiglieri comunali, nel pomeriggio proseguirà le consultazioni. Ma ormai la strada intrapresa è quella di essere uno dei contendenti al seggio dell'Udc del-

l'Ars. Si dimetterà domani da vice sindaco. E probabilmente non sarà sostituito. Il sindaco Dipasquale aspetterà l'esito delle elezioni del 13 e 14 aprile anche se Salvatore Criscione scalpita, per lui o per la moglie Elisa Marino.

Il Movimento per l'Autonomia ieri ha tenuto un vertice alla presenza del commissario provinciale, onorevole Enzo Oliva, che essendo candidato per l'Ars a Catania si è disimpegnato. I compiti

adesso saranno svolti da un coordinamento elettorale. Non è escluso che si scelga la strada di un organismo di tre componenti. Ovviamente del coordinamento farà parte il deputato Riccardo Minardo. Potrebbe essere affiancato da Silvio Galizia e Giovanni Cappuzzello. Per la lista per l'Ars c'è una rosa ampia di nomi: Riccardo Minardo, Silvio Galizia, Luigi D'Amato, Giovanni Cappuzzello, Peppe

**Oggi il vertice di Forza Italia
Possibile che Nino Minardo
sia il «colpo dell'ultima ora»**

Sulsenti, Mimi Arezzo, Gianni Di Stefano, Concetta Fiore, Anna Maria Gregni, Rosario Burgio, Carmelo Scarso, Antonello Digiacomo e Letizia Leggio. Sarà il presidente Raffaele Lombardo a mettere l'ultima parola sulla lista. Sempre in piedi la doppia candidatura di Riccardo Minardo che potrebbe per le Politiche essere inserito al Senato. Intanto l'Mpa di Scicli in una lettera aperta a Lombardo chiede visibilità. Galizia, Venticinque e

Aquilino spingono per un candidatura per le liste nazionali, Camera o Senato, ma soprattutto la candidatura a Scicli.

Per quanto riguarda il Popolo della Libertà ancora ci sono solo delle ipotesi per la costituzione della lista. Anche se il Pdl correrà con una seconda lista che è stata battezzata col nome di «Alleanza Azzurra per la Sicilia». Non è escluso che Leontini ed Incardona siano nella stessa lista. Incardona è fiducioso: «Conquisteremo due seggi», ma aggiunge: «Siamo in una fase di evoluzione che somiglia molto a confusione». Sia Leontini che Incardona dovranno in fretta cambiare i manifesti elettorali che avevano fatto affiggere con i vecchi simboli. Intanto Nino Minardo a Modica ha riunito il partito per decidere una candidatura forte; Mommo Carpentieri non ha ancora sciolto la riserva. Chissà che non ci sia lo stesso Nino Minardo considerato che si saranno le due liste. Forza Italia intanto domani dovrebbe tenere un vertice a tre, Leontini-Mauro-Minardo, per chiudere il cerchio sulle candidature per l'Ars.

GIANNI NICITA

Nuova struttura nel Modicano? «Siti non idonei»

*Il vicepresidente dell'Ambito
territoriale, Cugnata:
«Mancano requisiti tecnici»*

MODICA. (*gioc*) Modica non potrà ospitare nessuna discarica nel proprio territorio. I siti proposti infatti non sono consoni per il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti". La notizia è giunta, come una doccia fredda, nel bel mezzo di una trasmissione televisiva. A pronunciare questa "bocciatura" è stato il vice presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Giancarlo Cugnata. Accanto a lui, il sindaco, Piero Torchi, che non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. "Ne prendiamo atto - ha risposto il primo cittadino modicano -. Apprendiamo di questa decisione in questo momento. Rimane comunque il dato della nostra disponibilità assoluta ad accogliere nel nostro territorio una discarica. Attendiamo comunque una comunicazione ufficiale e, per quanto possibile, motivata del perché si bocchino le nostre proposte". Era stato il consiglio comunale modicano, nelle scorse settimane, ad esprimersi con l'assenso alla creazione di una discarica sul territorio della Contea. La civica assise aveva anche, rispolverando le "vecchie carte", proposto nove siti all'Ato che ne

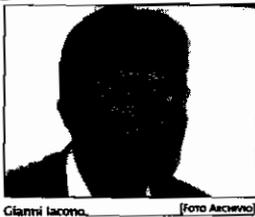


Giancarlo Cugnata

doveva valutare le caratteristiche per poi indicarne uno. Ma, il vice presidente dell'ambito territoriale ottimale, Giancarlo Cugnata, ha dunque "spezzato le gambe" a queste ipotesi. "Dalle ricerche fin qui effettuate, anche se non definitive - ha detto Cugnata - emerge che nessuna delle nove cave proposte dal consiglio comunale di Modica è utilizzabile per allocarvi una discarica comprensoriale".

Si rimane dunque in attesa di conoscere una soluzione definitiva per lo smaltimento dei rifiuti della città della Contea. La chiusura dei cancelli di San Biagio, solo per gli auto-compattatori modicani, comporta un aggravio dei costi per via del trasporto sino a "pozzo bollente" a Vittoria, dove tra l'altro conferire costa 20 euro in più a tonnellata. Sorprende che la città, tranne per le dichiarazioni del primo cittadino, abbia reagito a tale decisione, con apatia e rassegnazione.

Gio.C.



Gianni Iacono. (Foto Archivio)

ATTI IN PROCURA. Il consigliere provinciale Iacono all'attacco del sistema della società d'ambito «Nel Cda ci sono 4 membri in più e da oltre un anno attendo risposta sui compensi del direttivo»

L'Ato Ambiente di nuovo sotto accusa: «Troppi consiglieri e scarsa trasparenza»

(*gn*) Continua il braccio di ferro tra il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ed il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni. Continua la querelle con altri atti che arrivano alla Procura della Repubblica. Iacono presenta una prima denuncia alla Procura per «omissione di atti d'ufficio» contro l'Ato e Ibleambiente sulla base di un intralcio dell'attività ispettiva. La risposta dell'Ato, da parte di Giovanni Vindigni, il quale ricorda a Iacono che le richieste sui documenti andava presentata alla Provincia e non alla società d'ambito, non soddisfano il consigliere di Italia dei Valori che presenta una ulteriore memoria alla Procura della Repubblica di Ragusa dalla quale si evince «documentalmente, come anche l'amministrazione provinciale abbia, puntualmente, trasmesso la mia richiesta all'Ato». Iacono ricorda di avere richiesto i documenti dell'Ato e di Ibleambiente dal 2002 ad oggi riguardanti, tra l'altro, gli organismi direttivi che si sono succeduti ed i compensi che hanno ricevuto gli amministratori, da consigliere comunale il 6 novembre 2006, da Consigliere Provinciale il 6 novembre 2007, reiterando ulteriormente la richiesta al presidente Vindigni (che si mostrò incredulo e disponibilissimo) in occasione della seduta del Consiglio Provinciale del 17 gennaio 2008 appositamente dedicata alla gestione dei rifiuti. «Inoltre - dice Iacono - mi sono recato presso gli Uffici Ato il 23 gennaio scorso ed ho presentato ulteriore richiesta con raccomandata pochi giorni dopo.

Un anno e 4 mesi (rispetto a 1 mese massimo previsto) senza avere ottenuto una riga di informazioni. Dall'Ato Ambiente (e stesso iter seguito per l'Aapit) non pervengono documenti e non pervengono pareri quale ad esempio quello legale, atteso da mesi, dal quale si trarrebbe la conclusione che il cda dell'Ato dovrebbe essere composto da

3 membri e non da 7 membri. In tale fattispecie chiederei ulteriormente (senza alcuna speranza) al presidente dell'Ato chi pensa che dovrebbe pagare l'evidente danno all'erario. Tali fatti sono gravi - conclude Iacono - non solo e non tanto perché un consigliere viene impedito dall'espletare ed esercitare la funzione elettiva e il diritto sog-

gettivo pubblico che ne consegue, ma per essere rappresentativi di un sistema più ampio di lottizzazioni e di poteri che ritiene, prepotentemente ed arrogantemente, di essere al di sopra di tutto e di tutti, di impiegare risorse pubbliche e di non dovere rendere pubblici e trasparenti gli atti che compie».

Il consigliere provinciale Idv ha chiesto una serie di documenti senza riuscire a riceverli

Scontro a colpi di carta bollata tra Iacono e Ato

Scontro frontale tra il consigliere provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono e il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni. Oggetto del contendere i documenti richiesti da Iacono alla società ambientale, nella sua veste di consigliere, e non ricevuti. Un contrasto sull'accesso agli atti, previsto dalla legge, che è finito sui tavoli della Procura della Repubblica, cui si è rivolto il consigliere provinciale.

Nella sua segnalazione, Iacono ha evidenziato di non riuscire a ricevere i documenti che sono stati a più riprese richiesti. Il presidente Vindigni, con una nota, inviata a sua volta alla magistratura, accusa Iacono di non aver richiesto i documenti attraverso la Provincia. Nonostan-

te ciò, ha affermato, l'Ato ha fornito i documenti di cui è in possesso. Per quanto riguarda alcune delle richieste, fa presente Vindigni, queste «si riferiscono non ad atti già formati, ma ad informazioni che la pubblica amministrazione dovrebbe raccogliere e cioè ad atti che dovrebbe formare appositamente».

Iacono non si convinto ed ha annunciato di aver «presentato ulteriore memoria alla Procura della Repubblica». Ciò perché, spiega «anche l'amministrazione provinciale ha trasmesso la mia richiesta all'Ato». Quindi ha ricordato a Vindigni di aver reiterato la richiesta nella seduta del consiglio provinciale del 17 gennaio dedicata alla questione rifiuti. In quella sede, afferma



Giovanni Iacono



Gianni Vindigni

Iacono, «Vindigni si mostrò incredulo». Iacono, quindi, si è recato negli uffici dell'Ato Ambiente il 23 gennaio, ma senza ottenere nulla. «Un anno e quattro mesi (rispetto a un mese previsto) – fa presente adesso – senza aver ottenuto una riga di informazioni».

Il consigliere di Idv accusa: «Dall'Ato Ambiente non pervengono documenti e non pervengono pareri, quale ad esempio quello legale, atteso da mesi, dal quale si trarrebbe la conclusione che il Cda dovrebbe essere composto da tre membri e non da sette». Quindi, rivolto al presidente Vindigni, chiede: «Chi pensa che dovrebbe pagare l'evidente danno all'erario?». **(a.l.)**

I CONTRARI. Nicastro: «Anche per noi problema ambientale». Lia: non ha rispettato i compiti
Tra Vindigni e i sindaci «montani» è ormai guerra

(*gn*) Anche i sindaci di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo sono dello stesso parere del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «La discarica di Cava dei Modicani deve restare comprensoriale». È abbastanza esplicito il primo cittadino di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, che afferma: «Non per una mancanza di solidarietà con gli altri comuni, ma la discarica di Cava dei Modicani deve rimanere ad essere utilizzata dai quattro comuni anche perchè dalla relazione dello stesso presidente dell'Ato che ci è stata consegnata nel corso dell'ultima assemblea soci era proprio previsto che con dei lavori Scicli potesse ampliare la vita di San Biagio. Non capiamo perchè il problema ambientale esiste per Scicli e non esiste per Ragusa e Chiaramonte Gulfi. La discarica di Cava dei Modicani appartiene più al nostro territorio considerato che la popolazio-

ne chiaramontana percorre la strada dove c'è la discarica tutti i giorni». Pino Lia, sindaco di Giarratana, aggiunge: «Ognuno si deve assumere delle responsabilità. Noi ce le siamo assunte prevedendo per tempo la realizzazione dell'altra vasca. Che gli altri facciano lo stesso». Ma Nicastro è un fiume in piena nei confronti del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente. «Non riesco a comprendere il motivo della mancata riduzione del consiglio di amministrazione da sette a tre componenti. Vindigni aveva un preciso compito. E poi non riesco a comprendere come mai il presidente non ha proceduto a modificare il contratto di servizio, impegno che aveva assunto davanti al prefetto. La modifica ci consente di pagare direttamente la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Noi assolutamente non vogliamo altre minacce di sciopero per qualche altro pignoramento verso terzi».

UNIVERSITÀ. Parla Drago

Corso per Servizi sociali «Istituire anche il biennio»

(*gn*) Corso di laurea in Servizio Sociale: il presidente del Consorzio Universitario, Peppe Drago, ha incontrato il direttore della scuola speciale Stagno D'Alcontres di Modica Alta, Rosalba Viola, e padre Ferdinando Di Stefano, presidente dell'Ente scuola di Servizio sociale. Si è parlato del recupero di un rapporto a tre fra Università di Messina, Consorzio Universitario Ibleo e Corso di Laurea in Servizio Sociale. Sino ad oggi, infatti, i tre soggetti istituzionali hanno avuto rapporti bilaterali, con evidenti difetti di comunicazione e di condivisione di obiettivi e strategie. Drago ha proposto la creazione di un tavolo a tre in cui l'Università peloritana, il Consorzio ibleo e la Scuola della Contea possano pianificare risorse e progetti formativi. Superate le questioni di metodo, il presidente Drago ha posto alcuni temi di merito. Tra questi, la necessità di istituire il biennio, ovvero il quarto e il quinto anno del Corso di laurea. Ad oggi gli studenti universitari sono costretti a completare il percorso formativo intrapreso a Modica nelle sedi universitarie di Messina, Catania o Enna. L'impegno di Drago è teso ora a recuperare le risorse finanziarie per consentire l'istituzione del quarto e quinto anno di studi a Modica. Tra le prospettive aperte, quella di intraprendere un rapporto con l'Università di Catania. Intanto domani il Cda del Consorzio incontrerà i manager di Asl 7 e Azienda Ospedaliera per parlare della Facoltà di Medicina.

MINARDO scrive a Leanza

Porti ragusani insabbiati «Dichiarare la calamità»

(*gn*) È emergenza in provincia per la marineria. I porti iblei versano in una situazione di profonda emergenza che ha già compromesso l'attività dei pescatori e la sopravvivenza delle loro famiglie. Il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha chiesto immediati interventi per risollevare il settore al vice presidente della Regione, Lino Leanza, e agli assessori regionali Territorio ed Ambiente e Lavori Pubblici. Non solo le continue mareggiate che hanno insabbiato i porti di Scoglitti, Donnacata, Marina di Ragusa ed il porto piccolo di Pozzallo, ma anche la devastante invasione di alghe, soprattutto nei porti delle frazioni sciclitana e vittoriese, ha compromesso oltremodo il settore. Proprio a causa delle alghe assassine il parlamentare autonomista ha chiesto a Leanza che venga dichiarato lo stato di calamità naturale visto che il fenomeno rende impossibile la pesca, le barche si impantanano e le reti insaccano alghe anziché novellame. «Peraltro - aggiunge Minardo nella missiva - le alghe sono tossiche per la flora e la fauna e ciò sta portando al flagello economico il comparto. È necessario affrontare il problema anche con interventi per accertare le cause del grave fenomeno con l'ausilio di tecnici specializzati e debellare l'invasione delle alghe. A ciò si aggiunge l'insabbiamento dei porti, problema perenne che da Pozzallo a Scoglitti crea enormi problemi non solo economici ma anche di sicurezza per gli operatori del settore».

Vittoria Le prime grane sul tavolo del coordinatore cittadino Giovanni Formica **Nicosia ha perso la pazienza** **«Mettere fine all'anomalia Aiello»**

All'interno del Pd si inizia a parlare dell'espulsione dell'ex sindaco

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Le "anomalie" del Partito democratico. Sul tavolo di lavoro del coordinatore Giovanni Formica e del presidente Nadia Fiorellini ci sono due richieste di convocazione urgenti. Francesco Aiello chiede la riunione del coordinamento per discutere «dell'anomalia Mpa, a Vittoria al governo della città e organico al centrodestra in tutte le altre parti della Regione»; il sindaco Giuseppe Nicosia chiede la riunione del coordinamento per discutere e risolvere «l'anomalia Aiello, che in Consiglio comunale offende e denigra il sindaco e l'intero consesso».

Siamo solo all'inizio e già la fase più calda della vita del partito. Nessuno lo dice, ma il coordinamento potrebbe prendere la drastica decisione di espellere dal partito Francesco Aiello, leader di Azione democratica. È questo che chiede Nicosia al partito, quando scrive che «Aiello rappresenta ormai un'emergenza che crea problemi a tutti».

Il caso è scoppiato nel corso dell'ultimo consiglio comunale. I toni usati dall'ex sindaco sono stati giudicati offensivi per l'amministrazione e il civico consesso. «Purtroppo eravamo presenti ai lavori - ammette Nadia Fiorellini - e abbiamo visto tutti. Sono comportamenti non conformi con il gruppo. Quando ci riuniremo per soddisfare le due richieste, prenderemo atto di quello che sta succedendo e ci pronunceremo».

Sarà un coordinamento interessante, in cui i 103 membri dovranno decidere su un problema squisitamente politico, che riguarda l'alleanza Pd-Mpa; e un altro che tocca la sfera dei rapporti



Tornano di nuovo tesi i rapporti tra il sindaco Giuseppe Nicosia e il suo predecessore Francesco Aiello



Il coordinatore Giovanni Formica

personali: i comportamenti di Aiello non conformi alle regole del partito. Se Aiello usa questi toni sa di andare incontro anche a provvedimenti disciplinari. «Non consentirò a nessuno di mandare a casa un sindaco di centrosinistra, come è successo a Tonino Solarino»: parole del segretario provinciale Digiacomo nei primi giorni del 2008. Aiello sa che dentro il partito ha un numero esiguo dalla sua parte, all'incirca 10 costituenti, poca cosa rispetto a una maggioranza schiacciante a sostegno del coordinatore Formica e del sindaco Nicosia.

Temi scottanti che mettono in secondo piano persino la scelta del candidato vittoriese alle regionali. Il partito vuole individuare un candidato autorevole che possa competere anche con lo stesso ex sindaco comasano, che

appare di gran lunga il favorito. «Finora - ammette Nadia Fiorellini - ufficialmente non abbiamo ricevuto nessuna richiesta di candidature. Saltata l'ipotesi delle primarie, Giovanni Formica sta contattando alcuni tra gli esponenti più rappresentativi del partito. Quando il nome? Nei primi giorni della prossima settimana».

Ieri pomeriggio, intanto, è stata formata la nuova segreteria del partito. Oltre al sindaco, al coordinatore e al presidente, vi fanno parte: Fabio Nicosia, Anna Del Guercio, Rosa Perupato, Debora Salvo, Maria Follesì, Marco Dezio, Gina Gurrieri, Renzo Gallo, Giulio Branchetti, Giuseppe Fiorellini, Gaetano Carbonaro, Angelo Dezio, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri, Francesca Corbino, Angelo Macca e Lorenzo Scuderi. *

ACATE. Tutti con il sindaco uscente tranne i lombardiani

Il centrodestra ripropone Caruso

ACATE. E' ormai ufficiale che il sindaco uscente, Giovanni Caruso, ripresenterà la sua candidatura alle prossime amministrative. Il suo rinnovato impegno alla guida della città per i prossimi cinque anni è stato ribadito nel corso di una conferenza stampa tenutasi venerdì pomeriggio nella sala consiliare del castello dei Principi di Biscari. La candidatura Caruso sarà sostenuta pienamente da tutta l'ex Cdl, presente alla conferenza con i suoi leader locali, Giuseppe Leone per An, Vincenzo Migliore per l'Udc e Vito Salvo per Fi. Sostegno confermato anche da parte del circolo politico Acate 2000, rappresentato dal consigliere comunale Paolo Ventura e dal neo "Gruppo Autonomo", presente con il consigliere comunale Giancarlo Polizzi. Un altro importante sostegno dovrebbe venire, come evidenziato dal primo cittadino uscente, dal Pri, con cui sono in corso trattative e dal "Circolo del Buon Governo". Nessun accordo invece con l'Mpa il

«Questa coalizione si è sforzata di mettere insieme tutte le forze, ma l'Mpa ha dato risposte negative»

quale ha già fatto una propria scelta alternativa appoggiando, quale candidato a sindaco, Francesco Raffo. Una posizione, quella dell'Mpa, che ha un po' amareggiato il sindaco uscente Caruso. "In tutte le altre sedi - ha dichiarato il primo cittadino - i lombardiani aderiscono alla Cdl tranne ad Acate e veramente non riusciamo a spiegarcelo. La scelta dell'Mpa di andare da solo è del tutto autonoma e noi non ne abbiamo alcuna colpa. Questa coalizione si è sforzata di mettere insieme tutte le forze del centrodestra, Mpa compreso, ma da quest'ultimo abbiamo ricevuto risposte negative". Quindi Caruso ha tracciato un bilancio della

sua attività amministrativa dal 2003, anno dell'insediamento, ad oggi. "Dopo un avvio travagliato, caratterizzato da un ribaltone in seno al massimo consesso civico dopo appena sei mesi, che ci ha messo in serie difficoltà - ha sottolineato il sindaco uscente - finalmente nel 2005, grazie anche all'apporto costruttivo e responsabile dei consiglieri del "Gruppo autonomo", abbiamo potuto iniziare a programmare e avviare opere importanti quali la piazza, la villa, la zona artigianale, il potabilizzatore, che hanno trasformato Acate in un vero cantiere a cielo aperto".

SALVATORE CULTRARO

Acate Conferenza dibattito al castello dei principi di Biscari Mpa presenta il candidato Raffo ma le alleanze sono in alto mare

Maria Teresa Gallo
ACATE

L'appuntamento di oggi al castello dei principi di Biscari è per una conferenza-dibattito organizzata dal Mpa, che intende illustrare il progetto «Come cambiare Acate». Sarà anche l'occasione per ufficializzare la candidatura a sindaco del preside Francesco Raffo. A coordinare gli interventi saranno Anita Cognata e Silvia Terranova, presenti gli onorevoli Enzo Oliva, commissario provinciale del movimento, e Riccardo Minardo.

Tra i punti di intervento annunciati c'è pure la presentazione delle «linee strategiche del progetto politico-amministrativo e le

priorità di cui necessita Acate», ma non il programma, visto che ancora non sono state definite le alleanze. «Al momento – dichiara l'ex primo cittadino – di certo c'è che mi presenterò con una lista civica, che, oltre ad essere sostenuta dal mio movimento e dall'associazione «Vento di Sicilia», dovrebbe annoverare anche il Pri e «Rinnovamento acatese» che fa riferimento a Giovanni Campagnolo. Con il consigliere comunale Giuseppe Di Natale si è ormai determinata una perfetta sintonia, mentre con il Pd è in atto un dialogo che spero si concretizzi presto in un accordo. Ovviamente siamo aperti e disponibili anche con la «Sinistra arcobaleno» e comun-

que con tutti quelli che non hanno condiviso l'operato della giunta Caruso. Non possiamo ancora definire le candidature e men che mai parlare di assessori se prima non si definiscono le alleanze, ma posso affermare sin da ora che ci saranno molti giovani e anche donne».

Nulla di definitivo invece con Vincenzo Longo, candidato a sindaco con il movimento «La svolta», che Raffo incontrerà per la prima volta entro questa settimana. Al di là di come evolverà la situazione, il Raffo pensiero è sintetizzato in quello che lui definisce il «manifesto politico». Due fogli dattiloscritti in cui non risparmia feroci critiche all'operato del cen-

trodestra che ha amministrato e a quelle che definisce le coriacee oligarchie. «Ad Acate – sostiene Raffo – non c'è stato rinnovamento culturale e generazionale. Il sistema è ingessato da una sterile e inconcludente dialettica tra partiti e partitini e da uomini preoccupati di garantirsi una fetta di potere e indifferenti ai bisogni della collettività. Unico caso nel panorama politico: da decenni gli stessi uomini, anche se con ruoli diversi, sono alla guida del territorio. La vita amministrativa si è concentrata nelle mani di pochi eletti, di una ristretta elite che ha frenato qualsiasi spinta innovativa, ha annullato la partecipazione dei giovani e ha lasciato irrisolti i problemi. Solo il mondo religioso esprime momenti di aggregazione e di affermazione dei valori fondamentali dell'uomo. I gravi problemi della collettività e del territorio richiedono un dialogo e una contrattazione senza equivoci e senza sconti». ◀

PEDALINO

Comitato elettorale di Giuseppe Alfano

r.r.) Giuseppe Alfano, candidato a sindaco dal centrodestra alle "comunali" del giugno prossimo, incontrerà alle 16 simpatizzanti e militanti questo pomeriggio a Pedalino in occasione dell'apertura della sede del suo comitato elettorale sita in via XXV Luglio. Alfano nei giorni scorsi ha incontrato gli ex articolisti in forza al Comune e questa sera i contrattisti precari per chiarire i termini "reali" della loro stabilizzazione presso l'ente di piazza Fonte Diana. Altro cavallo di battaglia del candidato a sindaco del centrodestra è l'indebitamento del Comune che, secondo Alfano, avrebbe raggiunto una cifra esorbitante, si parla di 40 milioni di euro. Meno sprechi, ricognizione esatte delle entrate e delle uscite, razionalizzazione delle spese.

Scicli

Discarica, si placano gli animi

Ieri mattina una manifestazione simbolica per sottolineare la soddisfazione per l'accordo raggiunto

Una manifestazione simbolica nel piazzale antistante il cimitero, a un chilometro da San Biagio, partecipato da qualche decina di studenti e da uomini politici di destra e sinistra. E' quella tenutasi ieri mattina in contrada Mendolilli, in un clima di sostanziale soddisfazione per il compromesso raggiunto con l'Ato Ambiente Ragusa, in ragione del quale a San Biagio conferiranno, per un mese ancora, Scicli e Ispica, mentre Pozzallo conferirà per una quindicina di giorni, in attesa del collaudo della nuova vasca di Ragusa a gestione Ato, e Modica conferirà a Vittoria.

L'accordo però potrebbe aver mietuto una vittima. L'assessore Giovanni Savà, con delega ai lavori pubblici, ha preannunciato per lunedì le proprie dimissioni dall'incarico amministrativo, qualora dovesse risultare avallato

dal sindaco Falla, (di ritorno in queste ore da un viaggio tra Stoccolma e Londra) il comportamento del vicesindaco Muccio, che, in assenza di deliberato della giunta, ha sancito il compromesso.

La giunta aveva infatti deliberato martedì pomeriggio la chiusura di San Biagio ai tre comuni conferitori: Modica, Ispica e Pozzallo. Savà sostiene (e in questo trova l'accordo del consigliere di Liberi e Concreti Bartolo Statello) che a fare marcia indietro rispetto a questa linea di condotta avrebbe dovuto essere la giunta.

Accettare i rifiuti di Pozzallo e Ispica salvo aver ottenuto assicurazioni che Modica non conferirà più a Scicli, è una linea troppo morbida, secondo l'assessore Savà, e ingiustificata, dato che anche Ispica e Pozzallo continuano a non onorare i debiti contratti con Scicli.

Perplessità (ma non fino al punto di annunciare le dimissioni) sono state manifestate su una scelta definita "politicamente fragile", anche dall'assessore Mario La Rocca. E in consiglio comunale, oltre a Statello, anche Sandro Gambuzza, del Comitato per Scicli, ha manifestato contrarietà alla politica dei "due pesi e delle due misure" nei confronti di Modica da un lato, e Ispica e Pozzallo dall'altro. La questione, per quel che riguarda Savà, oltre che essere di merito è di metodo.

La giunta non ha mai deliberato di fare marcia indietro e l'assessore chiede al sindaco se la decisione del vicesindaco Muccio di avallare il compromesso è condivisa o meno dal primo cittadino. A quattro mesi dal voto potrebbe aprirsi una crisi in amministrazione.

GIUSEPPE SAVÀ

+

Ispica

Seminario formativo per volontari

L'Assod ha dato vita all'iniziativa «Sicurezza e soccorso» per gli operatori del Terzo settore

Domani mattina, nella sede sociale dell'Assod (Associazione di volontariato disabili) di via Ceconato prenderà il via il seminario formativo gratuito denominato «Sicurezza e soccorso nel terzo settore», un'ulteriore iniziativa nell'ambito sociale per permettere ai volontari che operano appunto nel «Terzo settore» per poter affrontare le tematiche specifiche in «sicurezza». Il seminario formativo è organizzato dalla Fesp srl, con il sostegno ed il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa, dell'assessorato provinciale Formazione professionale, e con la collaborazione della cooperativa sociale «Santa Rita srl».

I criteri di selezione sono: «Sicurezza nei luoghi di lavoro» e «Pronto soccorso aziendale» per i dipendenti del terzo settore; «Bls-D» per gli operatori di Protezione civile. La direzione del

seminario è stata affidata al presidente della Fesp, Claudio Maria Bottiglieri.

Il seminario di formazione è indirizzato soprattutto «a tutti coloro che sentono il bisogno-dovere di potersi rendere utili qualora se ne presenti la necessità». I volontari secondo la Fesp «dovrebbero essere in grado di eseguire correttamente alcune manovre che permettono di evitare «il peggio» nell'arco di tempo che intercorre tra l'evento, l'invio della richiesta di aiuto, l'arrivo dei soccorsi sul posto segnalato, l'arrivo al posto sanitario più vicino».

Da tutto questo per la Fesp «scaturisce il bisogno formativo» e afferma «che è nostra intenzione collaborare ad «educare» il dipendente o volontario, potenziale soccorritore, fornendogli il «mezzo» cioè la conoscenza di deter-

minate tecniche di soccorso applicabili in qualunque situazione di urgenza/emergenza nelle quali si può ritrovare».

Gli obiettivi specifici del Seminario, fra gli altri, quelli che i partecipanti alla fine saranno in grado di: valutare lo scenario, identificare i segnali di sicurezza; elencare e distinguere almeno tre tipologie di emergenza in ambiente lavorativo: applicare in maniera corretta le procedure per la evacuazione in caso di emergenza non sanitaria; elencare, distinguere e giustificare le priorità di intervento sulla vittima e/o sull'evento; applicare in maniera corretta le procedure del Bls-D; collaborare con eventuali sanitari durante un'azione di soccorso. Sono previsti lavori di gruppo, esercitazioni pratiche, simulazioni con scenari.

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. La corsa si è aperta ieri mattina alle 9 all'assessorato agli Enti locali. C'è anche un Partito per la libertà che ha battuto tutti sul tempo. Due anni fa, il primo giorno, 52 i contrassegni

La carica dei simboli per il voto in Sicilia Già depositati ventidue, oggi la chiusura

PALERMO. (givi) In via Trinacria ieri si è lavorato sino alle venti per la ricezione dei simboli delle liste in vista delle elezioni regionali in programma il 13 ed il 14 aprile. Al nono piano dell'assessorato regionale agli Enti locali i dipendenti si sono trattenuti sino alle nove per gli adempimenti tecnici. Sono stati otto i simboli bocciati per inadempienze di carattere formale. Ci sarà comunque tempo sino ad oggi, alle sedici, per potere presentare il proprio simbolo.

Nel primo giorno utile sono stati ventidue i contrassegni depositati. Tra i più solerti le liste che sostengono la candidatura di Lombardo come presidente della Regione. Come prevede la legge la ricezione è iniziata alle 9 in punto. Alla stessa ora si è presentato il primo depositante.

«Nel 2006 durante il primo giorno di deposito - afferma Rosalia Mancuso, dirigente del servizio elettorale della Regione - erano già stati depositati 52 contrassegni. Questo anno soltanto ventidue. Indice di una evidente contrazione dovuta probabilmente alle nuove realtà politiche».

Ecco i contrassegni che sono stati consegnati ieri entro le venti: «Partito per la Libertà-Alleanza per la Sicilia», «Partito Popolare Nazionale», «Alleanza Nazionale», «Movimento per l'Indipendenza della Sicilia», «Rita Borsellino - La Sinistra Arcobaleno», «Partito del Sud», «Comunisti Italiani», «Partito Socialista Pse», «Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano Presidente», «Socialdemocrazia Psdi», «Forza Nuova», «Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente», «Forza Italia», «Alleanza Azzurra Sicilia», «Italia dei Valori», «Democratici Autonomisti Lombardo Presidente», «Partito del Popolo Siciliano Polo Civico di Centro», «Movimento per l'Autonomia Alleati per il Sud», «In Sicilia Raffaele Lombardo Presidente», «Lombardo Presidente Sicilia Forte e Libera», «Sicilia Autonomia è Sviluppo», «Anna Finocchiaro Presidente per la Sicilia».

Le altre formazioni politiche avranno tempo oggi fino alle sedici per presentare il proprio simbolo. Scade invece lunedì il termine per chi deve dimettersi dalle funzioni o dalle cariche che sono motivo di ineleggibilità a deputato regionale. Dopo il deposito, i contrassegni passeranno

all'esame di una commissione che individuerà quelli che possono essere ritenuti confondibili. La priorità di deposito costituirà titolo per le formazioni politiche nuove che non si sono fatte presenti in campo nazionale. **GIOVANNI VILLINO**



CONTRASSEGNO N 1
PARTITO PER LA LIBERTÀ
ALLEANZA PER LA SICILIA



CONTRASSEGNO N 2
PARTITO POPOLARE
NAZIONALE



CONTRASSEGNO N 3
ALLEANZA NAZIONALE



CONTRASSEGNO N 4
MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA



CONTRASSEGNO N 5
RITA BORSSELLINO - LA
SINISTRA ARCOBALENO



CONTRASSEGNO N 8
PARTITO DEL SUD



CONTRASSEGNO N 9
PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI



CONTRASSEGNO N 11
PARTITO SOCIALISTA



CONTRASSEGNO N 12
AMICI DI BEPPE GRILLO CON
SONIA ALFANO PRESIDENTE



CONTRASSEGNO N 14
SOCIALDEMOCRAZIA-PSDI



CONTRASSEGNO N 15
FORZA NUOVA



CONTRASSEGNO N 17
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ
BERLUSCONI PRESIDENTE



CONTRASSEGNO N 18
FORZA ITALIA



CONTRASSEGNO N 19
ALLEANZA AZZURRA
SICILIA



CONTRASSEGNO N 20
DI PIETRO-ITALIA DEI
VALORI



CONTRASSEGNO N 24
DEMOCRATICI AUTONOMISTI
LOMBARDO PRESIDENTE



CONTRASSEGNO N 25
POLO CIVICO DI CENTRO



CONTRASSEGNO N 26
MOVIMENTO PER L'AUTO-
NOMIA ALLEATI PER IL SUD



CONTRASSEGNO N 27
IN SICILIA RAFFAELE
LOMBARDO PRESIDENTE



CONTRASSEGNO N 28
LOMBARDO PRESIDENTE
SICILIA FORTE E LIBERA



CONTRASSEGNO N 29
SICILIA
AUTONOMIA È SVILUPPO



CONTRASSEGNO N 30
ANNA FINOCCHIARO
PRESIDENTE
PER LA SICILIA

FINOCCHIARO AD AGRIGENTO

■ **Qualità e legalità.** «La qualità e l'eccellenza devono diventare il simbolo del made in Sicily, ma la precondizione di ciò è la legalità»

■ **Il Ponte.** «Non demonizzo chi è favorevole, ma pretendo di potere non ritenere quest'opera prioritaria. Il porto di Augusta diventi un hub»

«Torniamo a essere il sale della terra»

La candidata governatore del Pd: «Faremo un piano strategico per rendere efficienti gli uffici della Regione»

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

AGRIGENTO. Valle dei Templi, luogo di suggestive simbologie, testimonianza di un passato glorioso. Non a caso Anna Finocchiaro ha scelto uno dei siti archeologici più noti al mondo per il suo "discorso ai siciliani" con cui ha iniziato la sua campagna elettorale per la presidenza della Regione. In un magnifico pomeriggio assolato, i messaggi lanciati da Anna Finocchiaro si sono inevitabilmente incrociati con la magnificenza delle vestigia che le hanno fatto da coreografia naturale. Analoga regia era stata adottata qualche settimana fa per il debutto in campagna elettorale di Walter Veltroni a Spello, in Umbria. Anche lì grande effetto scenico. Veltroni non aveva alle spalle la Magna Grecia, ma aveva intorno tanti giovani, qui c'erano i soliti noti.

Dettagli poiché gli occhi erano tutti per il tempio della Concordia che si stagliava sullo sfondo e le orecchie protese ad ascoltare le parole di Anna Finocchiaro: ora piene di riflessione, ora intrise di saggezza, ora cariche di battagliere intenzioni. Senza volerlo, probabilmente, evoca l'immagine di quella dea Athena, dalla quale prende il nome l'hotel da cui parla, partorita dalla testa di Zeus, e per questo ritenuta la divinità della sapienza. Ed in questa campagna elettorale, la senatrice Finocchiaro, si è buttata con tutto il peso della sua grande esperienza politica, maturata in oltre venti di attività parlamentare.

"Dobbiamo usare il passato di storia e di cultura della Sicilia - ha detto Anna Finocchiaro - per cambiare, per sfuggire alla tentazione di un feudalesimo che vuole che resti tutto per com'è: Cuffaro dopo Cuffaro e poi Lombardo. Lasciamo per un volta che la speranza ci gonfi il cuore. Mi rivolgo da qui alla gente di Sicilia dalla Valle dei Templi uno dei luoghi più conosciuti al mondo che in sé significa quanta storia, quanta cultura e bellezza siano dietro di noi. Non dobbiamo dimenticare il passato e usarlo per non accontentarci, per cambiare. Noi possiamo tornare ad essere i migliori, ad essere il sale della terra".

Queste stesse parole, non avrebbero lo stesso significato se pronunciate in un altro ed altrettanto bellissimo luogo della Sicilia. Il tempio della Concordia ricorda a tutti quanto sia meglio per gli uomini il dialogo

piuttosto che lo scontro. Adesso come mai in politica. Basta allungare lo sguardo un po' più in basso per scorgere le rovine del tempio d'Ercole, l'eroe delle mitologiche dodici fatiche che sarebbero ben poca cosa, rispetto ad un'odierna lotta contro la lentezza della burocrazia della pubblica amministrazione. A sinistra, più in alto, campeggia il tempio di Giunone, la donna per eccellenza con tutti i suoi slanci di affetto, gelosa, bizzosa, ma anche determinata. La "madre di tutte le donne". Quelle stesse madri e donne spesso evocate dalla Finocchiaro quando parla della sua scelta di candidarsi alla presidenza della Regione.

"Io mi candido in Sicilia - ha aggiunto la senatrice Finocchiaro - perché so che si può fare, ma per far questo non basta la politica. Ognuno deve metterci del suo. Incontrerò i professionisti e gli imprenditori e a loro dico: se vinceremo non accadrà più che la loro impresa subisca ostacoli e inciampi con la Regione. Non ci saranno più i viaggi né lunghe attese nelle stanze degli assessorati, senza sapere quando le loro pratiche saranno approvate. Con essi mi impegno a rinnovare la macchina amministrativa e ad innovarla tecnologicamente. Entro sei mesi, se sarò eletta, mi impegno ad istituire una commissione ad alto livello che prepari un piano strategico per rendere efficienti gli uffici della Regione. I tempi della burocrazia devono essere certi e quando a causa di ritardi questi non saranno rispettati, i cittadini dovranno essere risarciti".

Per Anna Finocchiaro, "la qualità e l'eccellenza devono diventare il simbolo della riconoscibilità del made in Sicily, ma la precondizione di ciò è la legalità. Non si può competere in un mercato segnato dalla presenza della criminalità. Bisogna rendere conveniente la legalità".

Per Anna Finocchiaro, il sì o il no al Ponte non può essere considerato il nodo centrale della politica siciliana e nazionale: "Non demonizzo chi è favorevole, ma pretendo di potere non ritenere quest'opera prioritaria. Prima del Ponte bisogna pensare a quei milioni di siciliani che rivendicano collegamenti migliori all'interno della Sicilia. Per intercettare i grandi flussi di traffico che attraversano il Mediterraneo, provenienti dall'Estremo Oriente, bisogna attrezzare il porto di Augusta e farlo diventare l'hub del Mediterraneo".

«Addio Pd, poco autonomo troppo laico»

Ferdinando Latteri lascia il partito di Veltroni. Possibile approdo l'Mpa, per proseguire il progetto Sicilia

ANDREA LODATO

CATANIA. Una scelta che lui stesso definisce «molto ponderata e sofferta», ma una scelta che ad un certo punto del percorso politico del professor Ferdinando Latteri, deputato del Partito democratico, è maturata quasi inesorabilmente. E nemmeno in un tempo breve. Tanto meno sull'onda di questioni legate ad eventuali deroghe sulle candidature per le prossime elezioni, argomento che sarà affrontato dai vertici del partito a Roma con grande imbarazzo in relazione ai tanti casi sollevati in giro per l'Italia. La questione che spinge oggi Latteri ad annunciare che lascia il Partito democratico è squisitamente politica e, ancora di più, progettuale. Perché, da quando aderì alla Margherita, Latteri aveva impostato il suo percorso cercando di far valere le ragioni della Sicilia, del territorio, della realtà locale da proiettare all'esterno, da internazionalizzare con una forte azione di cambiamento del modo di fare politica. Il tutto nel solco della tradizione cattolica, ma con forti input e stimoli riformisti. Quasi tre anni dopo, con il Pd che va verso le prime elezioni Politiche, per Latteri il bilancio è ampiamente deludente.

«La responsabilità della rappresentanza di una comunità di persone che si riconoscono in valori, interessi di categorie, problematiche territoriali - spiega Latteri - costituisce un onere e un impegno di grave portata. Per questo, tanto più con il sistema elettorale attualmente vigente, chi si candida, essendo portatore di un sistema di valori condiviso dai propri elettori, si deve far carico della responsabilità di scegliere un gruppo, una coalizione, una formazione che possa consentirgli di esprimere al meglio gli ideali e gli interessi positivi e legittimi dei propri elettori».

E da qui, da questa premessa, l'on. Latteri lancia il suo j'accuse a quel che sarebbe potuto e dovuto essere il Pd e ciò che, invece, sembra essere a questo punto.

«Solo formazioni politiche che non tengano in grande conto il peso reale delle formazioni sociali e delle realtà locali possono immaginare di scegliere e di proporsi come portatori di una sintesi generale, ignorando la volontà chiara-



FERDINANDO LATTERI DEPUTATO USCENTE DEL PD HA LASCIATO IERI IL PARTITO DI VELTRONI. A DESTRA, MASSIMO CACCIARI

mente espressa dai cittadini. In questo sistema, davanti alla straordinaria incapacità del Partito democratico di distinguere i valori e di cogliere gli interessi allo sviluppo di una società come quella siciliana, ho sentito tutta la responsabilità e l'impegno di compiere scelte e di affrontare sfide che possono corrispondere al sentimento degli elettori che mi hanno sempre sostenuto e delle realtà sociali, professionali, culturali e produttive, di imprenditori e lavoratori, che in tanti anni di vita pubblica ho seguito e con i quali ho dialogato e tentato di co-

struire un forte "progetto Sicilia».

Progetto Sicilia Latteri lo mette tra virgolette, perché così ha chiamato quel laboratorio politico lanciato, appunto, più di tre anni fa e che aveva già nell'atto di nascita alcuni degli elementi che lo hanno spinto oggi a fare questa scelta. Due in particolare, che riconducono dritti dritti alla tradizione di Sturzo. «Nel solco di quella tradizione - precisa Latteri - ho impostato il lavoro e le elaborazioni del Progetto Sicilia, che è caratterizzato da due grandi ordini di valori: la condivisione di scelte culturali e ideali di fondo, co-

me quella della fedeltà alle radici cristiane della civiltà di cui la Sicilia è stata la culla e la preferenza per l'autonomia, anzi per le autonomie come migliore espressione politica del valore della sussidiarietà, nel rapporto tra istituzioni pubbliche e nel rapporto fra istituzioni e società».

Ovvio che Latteri si aspettava che il Pd ed il suo progetto, in qualche modo, coincidessero. Invece dopo qualche tentativo, reiterato nel tempo, di stabilire un contatto con l'Mpa il centrosinistra, oggi Pd, ha virato altrove, mentre sul fronte della tradizione cattolica dopo tante parole e tanti ammiccamenti con la chiesa, Veltroni ha finito col dover chiudere un accordo anche con i radicali di Pannella. Con evidente imbarazzo dell'ala cattolica del suo partito.

Ora Latteri lascia e tra gli approdi naturali che potrebbe scegliere, quello che gode di maggiori chance c'è l'Mpa. Per l'imprinting stesso del progetto Sicilia varato da Latteri a suo tempo, per le affinità tra le due missioni e per potere portare avanti una pianificazione progettuale senza ricominciare da capo.

IDENTITÀ TERRITORIALE

«E' fondamentale per puntare allo sviluppo del Sud e della Sicilia, preconditione essenziale di cui noi parliamo da anni

MONDO CATTOLICO

«Avevamo una linea precisa, nel solco della tradizione di molti nostri elettori. E' stata abbandonata chiudendo l'accordo con i laicisti radicali

ATTO D'ACCUSA. La Corte dei conti punta il dito sui fin troppo facili costumi delle amministrazioni locali

Indennità d'oro nei Comuni siciliani

«Il record a Gela con un +639,62%. In controtendenza Vittoria e Acireale»

PALERMO. Aumenti ingiustificati del fondo per il finanziamento delle indennità di posizione, con il Comune di Gela in testa alla graduatoria con un vistoso +639,62 per cento in cinque anni e un +572,38% nella quota media pro capite (ma c'è anche Bagheria con incrementi rispettivamente del 374,80 e 256,10%) e, all'opposto, i casi in controtendenza di Vittoria che segna un calo del 40,71 per entrambe le voci e Acireale (+2,32 e -23,26%).

Irregolarità nelle modalità di utilizzo del fondo, destinato in misura preponderante al finanziamento della retribuzione di posizione a scapito della quota destinata all'indennità di risultato, risultata nella media del 2004 inferiore al 15% (il minimo previsto dal contratto nazionale di categoria), ma con quota zero ad Agrigento e Modica, 3% a Gela e 1,6% ad Acireale. Mancato rispetto delle procedure per la stipula dei contratti decentrati integrativi «soprattutto con riferimento ai profili critici della sostenibilità di bilancio dei costi derivanti dagli accordi e della loro compatibilità con le clausole previste dai vari contratti nazionali di lavoro».

Sono i rilievi contenuti nella relazione della Sezione di controllo della Corte dei conti sull'analisi delle risorse destinate alla contrattazione decentrata per i dirigenti degli enti locali nel periodo tra il 1999 e il 2004.

Tra le irregolarità segnalate nella relazione, l'assegnazione di una doppia indennità ai dirigenti incaricati ad interim per un'altra struttura dirigenziale vacante, fenomeno che è stato rilevato in 10 enti su 13 passati al setaccio.

L'indagine ha riguardato i Comuni di Acireale, Agrigento, Alcamo, Bagheria, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltanissetta, Gela, Marsala, Mazara del Vallo, Modica, Ragusa, Sciacca e Vittoria.

I riflettori dei magistrati contabili sono puntati soprattutto sugli «sforamenti» nella destinazione di risorse finanziarie da parte dei Comuni. «Le ragioni dell'evidenziato preoccupante

trend di spesa - scrive il relatore Francesco Targia - possono essere rinvenute esclusivamente nella scelta sovente operata dalle singole amministrazioni, nell'esercizio della loro discrezionalità, di destinare alle indennità dirigenziali risorse significative in adesione alle pressanti richieste di parte sindacale».

Una notazione che la stessa Sezione aveva già fatto in occasione della verifica sulle risorse finanziarie destinate alla contrattazione decentrata per il personale non dirigente. In quel caso, infatti, veniva sottolineato come la spesa per il finanziamento delle politiche di sviluppo delle risorse umane e la produttività avesse registrato aumenti non giustificati dalle dinamiche salariali e dall'incremento della produttività ma, piuttosto, dovuti alle pressioni dei sindacati di categoria sugli amministratori con i fondi che, nella maggior parte dei casi, erano stati destinati alle promozioni generalizzate, le cosiddette «progressioni orizzontali», decretate al di fuori di ogni criterio di merito.

Altro argomento evidenziato nella nuova relazione sulla dirigenza, il mancato rispetto dei ruoli nella contrattazione. «Significativa - si legge nel documento - appare la circostanza che nel periodo preso in esame in tre enti su dodici la delegazione di parte pubblica fosse presieduta da un soggetto politico (sindaco o assessore al ramo), in dispregio del principio di distinzione tra politica e amministrazione, che informa di sé l'ordinamento giuridico almeno a far data dalla legge n. 142 del 1990, e dell'esigenza di separare l'attività di negoziazione da quella di controllo politico sulla stessa affidata alla Giunta municipale nella fase di autorizzazione alla stipula».

Il tredicesimo ente, sottolinea il relatore, «non ha neanche provveduto a costituire la delegazione di parte pubblica».

ANTONIO DI GIOVANNI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi-Veltroni corsa all'ultimo miliardo

Il Pdl fa promesse da 72-87 miliardi - Il Pd varia tra 19 e 28

di **Alberto Orioli**

Un dato accomuna i programmi di Pd e Pdl: sono coperti - miliardo più, miliardo meno - a metà. Anche se il centro-destra spenderebbe più del doppio dei «democratici». In tempi di campagna elettorale si vendono sogni da pagare in consensi. I due leader principali, Silvio Berlusconi e Walter Veltroni, hanno scelto di non vendere miracoli, di stare al concreto. E per fortuna, perché chissà dove sarebbe arrivato il pallottoliere dei programmi visto che già adesso oscilla tra 72 e 87 miliardi per il Pdl e tra 19 e 28 per il Pd. Oltre un centinaio di miliardi da stipare nella cornucopia della campagna elettorale.

Più accentuata l'indicazione dei tagli di spesa corrente nel programma di Veltroni (confezionato da Enrico Morando) che dovrà essere di almeno mezzo punto di Pil il primo anno e un punto nel secondo e nel terzo (vale a dire 8 miliardi che diventano 16); più evidente la vasta operazione di valorizzazione dell'attivo patrimoniale dello Stato in quello di Berlusconi. Sarà proprio il piano casa di Renato Brunetta uno dei pilastri per l'azione di copertura dei costi del programma Pdl: la trasformazione in proprietari di 2 milioni di inquilini di case Iacp o comunali in cambio di un affitto che diventa rata di mutuo e consente alle amministrazioni di cartolarizzare l'intero importo di 20-30 anni. In gioco ci sono dai 18 ai 20 miliardi di incasso da cartolariz-

zazione. L'operazione era già stata inserita nella Finanziaria 2006, ma è rimasta lettera morta. Ora il più vasto piano Tremonti ingloba l'operazione Iacp nella maxi operazione di cessione di asset mobiliari, crediti, partecipazioni che potrebbe coinvolgere l'ingentissima somma di 700 miliardi. Lo stesso Veltroni recupera parte di questo approccio quando parla di valorizzare l'attivo patrimoniale non demaniale. I volumi stimati sono molto meno ingenti: prima occorre

PATRIMONIO PUBBLICO

Piano Tremonti-Brunetta per vendere immobili e partecipazioni.

Anche il Pd pensa a cessioni dei beni non demaniali

una definizione europea - dice Morando - quindi un aggiornamento dei valori per arrivare ad alcune operazioni di cessione sul mercato che potrebbero anche far scendere il debito al di sotto del 90% del Pil con un conseguente vantaggio sugli oneri per interessi per un controvalore di circa 10 miliardi. Ma è la partita fiscale quella che più caratterizza i due programmi. Il Cavaliere punta a colossali potature. L'obiettivo è far scendere dal 43,3 a sotto il 40% la pressione fiscale: ai dati attuali significa tagliare 52-53 miliardi.

Il Cavaliere vuole eliminare l'Irap (pari a 33 miliardi, se totale, e a 20 se calcolata solo su co-

sto lavoro e perdite), poi le tasse su straordinari, tredicesime e quattordicesime che costerebbero una decina di miliardi. Quanto all'eliminazione Ici è noto che costerà 2 miliardi e sarà destinata per lo più a immobili di pregio (perché il resto è già esente). L'operazione dell'Iva per cassa potrebbe configurare, nel primo anno di applicazione, un mancato gettito di 20 miliardi una tantum per effetto delle posticipazioni dei pagamenti. Il fronte delle coperture è in parte affidato alla lotta all'evasione fiscale secondo le modalità del piano Tremonti del 2006, vale a dire affidando ai Comuni il 30% di partecipazione sulle somme recuperate (i tecnici di Berlusconi accreditano una stima di 10 miliardi di incassi a regime per lo Stato, un po' meno di un terzo al primo anno). Veltroni toglie un punto di Irpef all'anno per tre anni con un taglio che peserà per 6,7-6,8 miliardi ogni 12 mesi sulle casse pubbliche. L'aumento della detrazione per il lavoro dipendente costerà 3,5 miliardi. Nel programma del Pd la copertura è affidata al recupero di evasione fiscale (che ipotizza un rapporto tra crescita della ricchezza nazionale e aumento delle entrate all'1,3, contro l'1,6 del 2007): niente condoni, controlli severi e frequenti. Insomma, la cura Visco. Che verrebbe anche riproposta nell'ampliamento del cosiddetto forfetone, ora esteso alle aziende fino a 50 mila euro di fatturato, pari a circa 2 milioni di imprese. Un'operazione che produce, nell'immediato un

piccolo calo di gettito (100-150 milioni) in cambio, però, di una maggiore fedeltà fiscale. I programmi divergono molto in tema di lavoro. Veltroni vuole il salario minimo a 1.000-1.100 euro netti mensili per i precari (platea che oscilla da 3,5 milioni a 800 mila unità a seconda del tipo di contratti che si prendono in esame): l'extracosto rispetto a una media retributiva di circa 800 euro mensili lordi è caricato sulle imprese alle quali spetterebbe una compensazione - minima - con gli incentivi alle assunzioni. Il resto è fatto da crediti d'imposta per le assunzioni delle donne e dall'aumento della dote per i figli (2.500 euro l'uno fino a 3 anni pari a 1,2 miliardi).

Berlusconi punta su una strategia più liberale che vede l'estensione della legge Biagi, l'apertura di spazi di mercato per le nuove imprese soprattutto se fatte da giovani, l'applicazione di un credito d'imposta per chi assume persone al primo impiego. Il resto lo farebbe il completamento della Borsa lavoro per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di personale. Infine gli incentivi. Ce ne sono per tutti i gusti - e spesso bipartisan - ma non quantificabili: per definizione dipendono dagli effettivi spazi di bilancio che si creano di anno in anno. Se, per puro esercizio, si ipotizzasse di stanziare 250 milioni di euro per ognuna delle voci oggetto di incentivazione diretta si avrebbe che Veltroni spenderebbe più o meno come Berlusconi. E, spesso, per le stesse cose.

Berlusconi: «Faremo scelte impopolari»

Prima uscita a Bari. «Il governo Prodi lascia un'eredità pesante: le famiglie guadagnano in lire e spendono in euro»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. Comincia da Bari il giro di Berlusconi per le città d'Italia dopo la presentazione del programma. Ogni città un gazebo, dove si possono fare proposte per il programma elettorale. Una novità, esaltata anche da Fini, in questa campagna elettorale. Della quale si è già capito quali saranno i toni: Berlusconi invita a non disperdere voti, attacca il centrosinistra e l'eredità difficile che lascia, fa intravedere la possibilità di alcune scelte impopolari per risollevare l'economia. E fa un vero e proprio bagno di folla a Bari, gettandosi (letteralmente) dal piccolo palco allestito per l'occasione dai sostenitori: «Io sono ancora qui e ci sarò finché non ci sarà qualcuno che mi solleva da questo peso enorme».

Un mese e dieci giorni: è il tempo che il Pdl dà agli italiani per scegliere le loro priorità. Nei gazebo vengono distribuite le schede in cui i cittadini possono indicare le loro priorità. Sono tre: «Creare sviluppo e nuovo lavoro», «ridare sicurezza alle nostre città», «dare più forza alla famiglia». Economia, sicurezza e famiglia.

«Sarà difficilissimo - dice Berlusconi - governare in queste condizioni dopo che riceveremo questa terribile eredità che Prodi e il Pd di Prodi e Veltroni ci lasciano. Bisogna essere un po' matti. Abbiamo l'inflazione alta quanto mai prima: il pane è aumentato del 12 per cento, la pasta del 14, la pressione fiscale è la massima, la stessa che aveva provocato Prodi quando fu al governo nel '96. Con l'apertura indiscriminata delle frontiere siamo pieni di immigrati extra-comunitari, e la sicurezza a rischio».

Davanti a questo scenario, spiega, «c'è da tirarsi su le maniche e da chiedere, a tutti gli italiani, di stare insieme per fare cose, magari impopolari, ma che so-

no necessarie per tornare a essere un Paese libero, occidentale e democratico».

L'unica scelta possibile, secondo Berlusconi, è quella liberale che si contrappone a quella della sinistra di «più tasse per la famiglia, per le imprese e per il

lavoro. Questa è la verità di Veltroni ed è una ricetta che porta a minori consumi, a più disoccupati, a una maggiore pressione fiscale».

Berlusconi ne è convinto: «Credo che la gente abbia capito che non ci siano persone di buon senso che pensano che la sinistra può continuare a governare visti i danni che ci ha fatto». Lo ribadisce anche Fini da Roma: «Bisognerebbe che Veltroni si ricordasse che, se vogliamo davvero cambiare l'Italia, dobbiamo anzitutto cambiare il suo governo». Berlusconi parla anche della questione tv: «In Italia non c'è più il duopolio televisivo. Ci sono quattro grandi tv nazionali: oltre a Rai e Mediaset c'è La7 e la tv su satellite Sky con 150 canali e il monopolio del satellite. Ci sono 600 tv locali e 1000 radio». Né è un problema il passaggio di Rete4 su satellite, perché «fra tre-quattro anni ci sarà il digitale e passeranno al digitale anche la Rai e gli altri».

Chiede ancora una volta di non disperdere il voto: «Sono preoccupato che ci siano ancora tanti voti ai piccoli partiti, che possono avere in Parlamento solo la funzione di mettere dei veti: quindi, col cuore invito gli italiani a non voler gettare, disperdere il voto o, peggio, rendere difficile la governabilità di questo Paese». E chiude ogni ponte per un apparentamento con Mastella, transfuga del Pd.

L'appello a non disperdere il voto lo ripete più tardi a Milano, dove con Fini inaugura la campagna elettorale. E definisce anche concretamente il modo in cui agirà: all'inizio «introdurremo la detassazione completa degli straordinari e cominceremo a intervenire su almeno una mensilità». Quindi, «dovremo procedere a una valorizzazione delle possibilità delle famiglie perché davvero oggi le famiglie guadagnano in lire, ma poi quando si spende, si spende in euro».

Moretti nello stesso albergo



BARI. Si sono incrociati ma mai incontrati Nanni Moretti e Silvio Berlusconi che casualmente hanno preso stanza nello stesso albergo a Bari. Il regista de «Il Caimano» era arrivato l'altro ieri per una serie di incontri in città per promuovere il suo film «Caos calmo», mentre Silvio Berlusconi è arrivato ieri mattina e in albergo è rimasto per poco, giusto il tempo di rinfrescarsi. Uscendo dall'albergo, alla giornalista che gli chiedeva se si fosse accorto dell'arrivo di Berlusconi e del suo staff con tutto il seguito di giornalisti e telecamere, Moretti ha risposto seccato: «Non mi sono accorto di nulla».

+ Casini: puntiamo al 10 per cento

Il leader dell'Udc oggi in Sicilia. «Non temo emorragie di voti. Nel nostro programma valori etici»

LILLO MICELI

PALERMO. Pier Ferdinando Casini darà il via oggi, a Palermo, alla campagna elettorale dell'Udc in Sicilia. Una regione in cui lo Scudocrociato, come la fu per la Dc, ha sempre avuto la sua roccaforte. Per la prima volta, nell'era della cosiddetta Seconda Repubblica, il partito di Casini correrà in solitudine, forse alleato con la Rosa Bianca di Tabacci e Pezzotta, ma non con i suoi tradizioni alleati del centrodestra. Cosa che, invece, accadrà per le elezioni regionali. Accanto a Casini, nel capoluogo siciliano, oggi, ci saranno l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, che sarà capolista al Senato, e Saverio Romano che sarà capolista alla Camera nella circoscrizione della Sicilia occidentale.

On. Casini, l'Udc in Sicilia sarà alleata del Pdl (Forza Italia e An), sostenendo per la presidenza della Regione la candidatura dell'autonomista Raffaele Lombardo; sarà loro avversaria per Camera e Senato. Temete che questo possa provocare un'emorragia di voti, oltre la sentenza di condanna inflitta dal Tri-

bunale di Palermo a Totò Cuffaro?

"Non temo emorragie. Gli elettori del mio partito non hanno alcuna ragione di confondersi, semmai qualche confusione l'avrà l'elettorato di Forza Italia, che prima voleva Micciché e Prestigiacomo e poi ha visto prevalere la nostra ipotesi di Lombardo. L'obiettivo dell'Udc alle prossime elezioni è il 10 per cento. La condanna di primo grado a Cuffa-

ro, che ha escluso comunque i reati di mafia, confido che venga ribaltata in appello. Il consenso? Sarà il voto a certificare che non è venuto meno".

Con Fini e Berlusconi, l'Udc, oltre che in Sicilia ha trovato l'accordo per sostenere la candidatura del forzista Tondo in Friuli Venezia Giulia, perché ciò non è stato possibile anche a livello nazionale?

"Ci era stato posto un aut aut.

Avremmo dovuto vendere l'anima e rinunciare alla nostra identità, cancellare il simbolo dell'Udc che significa una storia, dei valori, un progetto per l'Italia. In cambio avremmo avuto un quadro abbastanza sicuro nel quale avremmo trovato collocazione senza problemi. Abbiamo preferito scegliere con coraggio di correre da soli, proponendo al Paese la mia candidatura alla presidenza del

Consiglio, e un programma che è caratterizzato, rispetto a quelli degli altri candidati, dalla sottolineatura dei valori eticamente sensibili. Il Pd e il Pdl sono in realtà coalizioni mascherate da partiti, con programmi simili e la stessa indifferenza per i valori etici e per l'identità nazionale, che è cristiana e non ci vergogniamo di dirlo. A livello regionale gli accordi seguono altre logiche, sfuggono alla classificazione nazionale. Noi non siamo dirigisti, nessuna decisione può cadere dall'alto, soprattutto in una terra come la Sicilia. Dove un'alleanza locale ha governato bene continuerà a governare e questo capita in Sicilia come in altre regioni".

L'intesa con la Rosa Bianca ci sarà? E l'Udc del suo amico Mastella?

"Io rispetto tutti, ma abbiamo storie diverse. Mastella è stato nel centro-sinistra, io no. E adesso mi pare che sia in trattativa con il Pdl... Quanto alla Rosa Bianca, stiamo lavorando insieme per costruire un Centro moderato, cristiano e liberale, radicato nell'esperienza del partito popolare europeo".

Bassolino «resiste» al Pd

Il segretario: farà la scelta giusta - Ma lui: mani pulite, non disertò

Guido Compagna
ROMA

«Mi affido alla sua coscienza civile e sono sicuro che la scelta che farà sarà quella giusta». Così Walter Veltroni, nel suo comizio di ieri a Grosseto ha affrontato il caso di Antonio Bassolino. Un caso, quello del rinvio a giudizio per responsabilità nell'emergenza rifiuti del Governatore della Campania, che pesa come un macigno sulla campagna elettorale del Pd, tutta tesa a dimostrare un forte rinnovamento della politica, evidenziato, per ora, dai molti giovani candidati in posizione di prestigio nelle liste, anche a costo del sacrificio di vecchie e autorevoli personalità, a cominciare da Ciriaco De Mita.

La pressione su Bassolino perché si dimetta, fino a pochi giorni orsono, era esclusivo appannaggio del centro-destra e di una parte della sinistra arcobaleno. Ora l'imbarazzo più forte è nel Pd e nei suoi alleati. A cominciare da Antonio Di Pietro, per il quale il rischio è di perdere molti voti. Ma anche Marco Follini, pur ricordando di avere le dimissioni facili, non esita a dire: «Io mi dimetterei». Di Veltroni si è detto, anche se il candidato premier del Pd, come è d'uso in tali circostanze, tiene anche a manifestare la sua stima e amicizia nei confronti di Bassolino che «ha fatto cose importanti per la sua città e la sua regione». Poi però c'è il richiamo alla «coscienza civile» affinché faccia la scelta giusta chiama in causa soprattutto «le ragioni della politica». Un richiamo che finora il presidente della regione ha posposto a

quello che lui ha detto ritenere il suo dovere: restare a fianco del Commissario De Gennaro per affrontare anche questa più impegnativa fase dell'emergenza rifiuti. A sua volta il Governatore per ora tiene duro. Ringrazia Veltroni per la «stima e amicizia» e intanto afferma di avere «le mani pulite e la coscienza a posto». E poi ribadisce: «Sento il dovere di andare avanti per uscire dall'emergenza rifiuti e per combattere a testa alta perché emerga la verità quella politica e quella giudiziaria. Io non disertò».

MAURO DEL VECCHIO

Il sì del generale del Kosovo e dell'Afghanistan, forse in lista Marini.

Calearo: intendo prendermi un week end sabbatico

Durissime anche le pressioni della Sinistra arcobaleno che, con Manuela Palmeri, reclama le dimissioni. Mentre Cesare Salvi ribadisce che i consigli regionali di Calabria e Campania vanno sciolti. Più cauto Bertinotti, per il quale «la giustizia deve fare il suo corso». Nel suo comizio di Grosseto Veltroni ha anche affrontato gli altri temi della campagna, escludendo una collaborazione al Governo con Berlusconi. In una lettera a Famiglia cristiana Veltroni ha poi rassicurato i cattolici sull'alleanza con i radicali. Il segretario ha inoltre assicurato che «ridurre la pressione fiscale si può e si deve fare, finanziando l'inter-

vento con la riduzione della spesa pubblica». «Abbiamo bisogno - ha aggiunto - di un fisco che risponda al principio "pagare meno, pagare tutti". Poi con ogni euro che si ricava dalla lotta all'evasione ci si deve impegnare a favore della riduzione delle tasse e non nella copertura della spesa pubblica». Infine vanno sostenuti gli artigiani e le piccole imprese con «l'eliminazione dei vincoli burocratici inutili».

Intanto il Pd è ormai allo sprint finale per mettere a punto le liste. Le quali saranno presentate domani, con una settimana di anticipo sul termine. Un modo per avere una settimana in più per la campagna elettorale e un minimo di polemiche interne. Veltroni ha annunciato poi la candidatura del generale di corpo d'armata Mauro Del Vecchio, già impegnato con funzioni di comando in missioni come Kosovo e Afghanistan. E il presidente del Senato Franco Marini non esclude la sua candidatura. Il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo ancora oggetto di pressing dice invece che non parlerà fino a domani e che si prenderà un «weekend sabbatico». Chi protesta è la nipote di Prodi che è stata cancellata dalle liste. Intanto i radicali hanno fatto conoscere i 9 nomi da mettere in lista in posizione di sicurezza: Bonino, Beltrandi, Bernardini, Coscioni, Mecacci, Perduca, Poretti, Turco, Zamparutti. Intanto il presidente di Confindustria Montezemolo invita i giovani imprenditori a concentrarsi sul loro mestiere: «Meglio avere un politico in meno e un imprenditore di successo in più».